

Paola Brengola

Proporzioni

Sembrava una giornata come tutte le altre. Faceva caldo, ma la notte prima aveva piovuto e l'afa si era attenuata, rendendo meno gravose le attività quotidiane.

La campagna era tranquilla e ferma, nella controra¹, e la giovane creatura che camminava lungo il sentiero si godeva quella quiete, interrotta a tratti dal rauco canto delle cicale. Aveva sbrigato tutte le consuete incombenze² prima del previsto e ora poteva concedersi il lusso di rallentare l'andatura, pervasa da un intenso sentimento di libertà, quasi di evasione.

Non aveva pensieri, solo percezioni fisiche: il calore del sole, la luce abbagliante, a tratti una lieve brezza sul corpo.

L'orrore si abbatté all'improvviso, oscurando l'aria e poi materializzandosi³ in una gigantesca lingua verde, liscia e flessibile, che le si parò davanti senza lasciarle via di scampo.

Il panico la invase, come un terribile fiume in piena.

Di slancio si buttò sull'orrendo ostacolo, sperando in qualche modo di aggirarlo, di superarlo, di scavalcarlo, di annientarlo, ma la lingua cominciò a vibrare, a sibilare, a sferzare l'aria, costringendola a fare un precipitoso dietro-front.

1. *nella controra*: nelle prime ore dopo mezzogiorno, nella calura pomeridiana.

2. *incombenze*: incarichi da svolgere.

3. *materializzandosi*: prendendo forma concreta.

La sua corsa disperata non servì a nulla: ovunque si dirigesse, la mostruosa cosa verde le balzava davanti, in una sorta di sardonica⁴ danza che non concedeva tregua.

Resa folle dal terrore, si slanciò a un tratto verso il mostro e tentò di scalarlo. Per qualche istante parve farcela, poi la lingua si alzò in aria e vibrò violentemente, ributtandola a terra.

Intontita dal colpo, la creatura giacque immobile, in attesa della morte. Nessun pensiero, nessun rimpianto, ma ancora una volta solo la fisicità spaventosa della paura, l'istinto di un pericolo inarrestabile e definitivo.

La lingua verde avanzò.

Stanca del gioco, la bambina buttò via il filo d'erba. La formica riprese il suo cammino.

4. *sardonica*: piena di derisione.